



**FNOVI**

*FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

## Relazione al Consiglio Nazionale

a cura del Presidente FNOVI, Gaetano Penocchio

Verona, 24 gennaio 2025

*Se non riesci a capire il tuo scopo, scopri la tua passione. Perché la tua passione ti porterà direttamente al tuo scopo. Quando sei ispirato da un grande scopo, un progetto straordinario, tutti i tuoi pensieri rompono i loro limiti. La tua mente trascende i limiti, la tua coscienza si espande in ogni direzione e ti ritrovi in un mondo nuovo, grande e meraviglioso. Forze, facoltà e talenti dormienti diventano vivi e scopri di essere una persona più grande di quanto tu abbia mai immaginato di essere.*

Patañjali

1. MESSAGGIO AI NUOVI PRESIDENTI

---

2. INTRODUZIONE

---

3. RIFORMA DELLE PROFESSIONI SANITARIE

---

4. ANAGRAFE E PREVALENZA DI GENERE

---

5. CARRIERE GRATIFICANTI

---

6. TRANSIZIONE ECOLOGICA E SOSTENIBILITA'

---

7. IL FARMACO VETERINARIO – LA PROFESSIONE TRA AMR E ONE HEALTH

---

8. SISTEMA DI QUALITA' NAZIONALE BENESSERE ANIMALE

---

9. FORMAZIONE: SCUOLE DI SPECIALITA'

---

10. ECM ED ASSICURAZIONI

---

11. SVILUPPO PROFESSIONALE CONTINUO

---

12. COMPETENZE DIGITALI

---

13. TELEMEDICINA

---

14. AI È POTENTE, NON È INTELLIGENTE

---

15. FORMAZIONE FNOVI

---

16. LA BUSINESS SCHOOL DI FNOVI

---

17. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

---

18. IL MERCATO DELLE REGOLE

---

19. PROTOCOLLO D'INTESA FNOVI/CEROVEC/LILT SULL'ONCOLOGIA  
COMPARATA

---

20. CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DEL MEDICO VETERINARIO

---

21. VIOLENZA CONTRO I SANITARI

---

22. IL MASE CI CHIEDE MEDICI VETERINARI DI COMPROVATA ESPERIENZA

---

23. ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE IN DEROGA

---

24. ISS e ISCRIZIONE ALL'ORDINE

---

## 1. MESSAGGIO AI NUOVI PRESIDENTI

Presiedere e dirigere un Ordine professionale non è un traguardo di carriera, è una responsabilità pubblica.

È lecito avvertirne l'orgoglio, è auspicabile sentirne l'entusiasmo, purché nella consapevolezza che attraverso le scelte degli iscritti si assume un ruolo istituzionale nei confronti dell'ordinamento professionale, cioè davanti alla Legge.

La nostra Legge di riferimento, il Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, come modificato dalla Legge 11 gennaio 2018, n. 3, contiene una sorta di giuramento che noi pronunciamo idealmente davanti allo Stato e agli iscritti e che inizia proprio con una dichiarazione di identità: *"Gli Ordini e le Federazioni nazionali sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale"*.

Il nuovo mandato 2025-2028 andrà esercitato nella consapevolezza di avere assunto questa identità, una carica al servizio di una funzione pubblica affidataci in via sussidiaria dallo Stato.

Dobbiamo spogliarci del nostro particolare e vestire i panni dell'interesse pubblico generale ovvero l'interesse dello Stato e del Paese ad avvalersi di una professione esercitata *"al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva"*.

Il nostro ruolo di Ordini e di medici veterinari è questo.

## 2. INTRODUZIONE

Non sono iscritto al partito degli ottimisti e tanto meno a quello dei pessimisti.

Anche nella politica professionale i giudizi devono fondare sull'analisi rigorosa dei fatti, applicando la 'regola del convento': ovvero prima bisogna conoscere le cose, poi vanno analizzate e solo dopo va proposto un ragionamento. L'importante è essere liberi, un *sentiment* che genera diffidenze, talvolta ostilità. Bisogna partire dalla realtà che è quella di una professione tutt'altro che in crisi, in un contesto generale connotato da un eccesso di subcultura e disinformazione.

Non sia mai che in questo momento qualcuno decida di salire sul pulpito per spiegarci come davvero va il mondo. Di profeti e figli di profeti ne abbiamo avuto abbastanza. Quello che interessa è piuttosto la capacità e la possibilità intellettuale di mantenere i problemi aperti, di avere la capacità ed il coraggio di dire quello che serve quando serve. Le istituzioni sono prigioniere di logiche interne di difficile decifrazione. Quale logica governa il nostro sistema sanitario? La politica calpestata nei salotti televisivi da chi da e toglie la parola è ancora utile e necessaria, se non altro per salvare la forma, visto che sul piano estetico una rappresentazione di democrazia deve pur esserci con i suoi riti, i suoi orpelli, con la sua retorica. La politica di oggi sta ai poteri forti e alla finanza come i Bravi a Don Rodrigo e i campieri ai baroni siciliani.

Questo nuovo Consiglio Nazionale deve essere vivo, creativo, portare proposte. Il narcisismo, lo spreco istituzionale, l'indifferenza di quello che accade al di là del proprio privato lasciano dietro di sé solo guasti.

Abbiamo bisogno di una categoria unita, in grado di fotografare una realtà complessa per coglierne i cambiamenti prima che arrivino. Certo tutto è possibile, anche fotografare la terra dai satelliti, ma dobbiamo accontentarci di vederne solo una parte per volta e se fosse possibile avere l'immagine completa ci mostrerebbe un globo con la geografia dei continenti. Niente di più. Non potremmo vedere città, strade, uomini, fiumi. In caso di immagini ripetute nel tempo, ognuna sarebbe uguale a quelle precedenti, salvo le nuvole. Risultati migliori si avrebbero riprendendo una parte, ad esempio una casa, un giardino. Emergerebbero i particolari, si coglierebbero i contrasti.

Rinunciando in partenza a tentativi di analisi generale che rischiano di risolversi in slogan, l'obiettivo è percepire una buona e giusta verità che, se è vera deve essere vero anche il suo contrario. Perché ogni verità è breve se si guarda il mondo da un determinato polo e non c'è un polo senza il suo opposto. Lo sforzo di separare il grano dal loglio tocca a noi, va identificato chi fa e chi racconta, va riaperto lo spazio per una politica radicale che parli di responsabilità collettiva.

Il consenso, il più ampio possibile, è una risultante, non una necessità.

## 3. RIFORMA DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Siamo in un Paese dove la Legge di riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie attesa per 70 anni a distanza di 7 anni non ha ancora i Decreti attuativi. Una riforma solo in parte attuata che convive con norme riferite al precedente assetto ordinamentale che continuano ad essere applicate in attesa dell'approvazione di un nuovo

Regolamento previsto dall'art. 4, comma 5, della Legge 11 gennaio 2018, n. 3, nonostante la predisposizione di uno schema da parte della DGPROF con il contributo dei Gruppi di lavoro organizzati dalle Federazioni. Inspiegabilmente tutto si complica in una burocrazia surreale senza reali vantaggi per nessuno. La norma, ancorché disapplicata è superata; viene da chiedersi se qualora con una lentezza biblica arrivasse a regime, come sopravviverebbero i piccoli Ordini?

I procedimenti disciplinari verranno affossati in un iter procedurale lungo, complesso e costoso? Ed avranno mai fine? Dove sta e cosa fa la Commissione Centrale Esercenti le Professioni sanitarie? Possibile che il sanitario sanzionato con la radiazione possa continuare ad esercitare la professione perché il provvedimento adottato dall'Ordine non è esecutivo? Che credibilità può avere un siffatto sistema? La CCEPS è da troppo tempo inerte. E' un fatto che l'attuale struttura organizzativa è priva di un adeguato supporto amministrativo e vede un avvicinarsi di Presidenti che sono causa di una paralisi che sembra irreversibile. Non più ritardi nella gestione delle pratiche, ma una situazione ingestibile da un punto di vista amministrativo: l'unico componente della Commissione in possesso di una professionalità giuridica, e quindi in grado di dedicarsi alla redazione delle sentenze, è il Presidente. Andrebbero, quindi, individuati altri componenti dotati delle competenze professionali necessarie all'esercizio di una funzione giudiziale, sarebbe indispensabile semplificare una serie di adempimenti che aggravano l'attività della Commissione con inutili oneri oltre che in termini di efficienza e qualità del servizio.

È necessaria una riflessione condivisa non già per ammodernare alcune disposizioni, ma per riscrivere una riforma che non si limiti a moltiplicare gli Ordini giustamente "ordinando" le professioni che ne erano prive, ma che ridisegni un sistema al momento inefficiente, privo dei requisiti per gestire i compiti che gli vengono affidati e oppresso da una serie di adempimenti inutili, costosi, con riguardo alla sfera degli obblighi gravanti sugli Ordini professionali come enti afferenti al comparto pubblico e di frequente assimilati alle pubbliche amministrazioni *tout court*.

A solo titolo di esempio, ma situazioni analoghe si sprecano, l'ultimo caso è quello del Monitoraggio dello Stock dei Debiti Commerciali.

L'entrata in vigore del D.L. 22 giugno 2023, n. 75 (convertito in L. 10 agosto 2023, n. 112), ha comportato la modifica delle "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni". Dal testo, così riformato si chiarisce che gli Ordini, i Collegi professionali ed i relativi organismi nazionali, *"si ispirano ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ed essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica"*, e che *"Ogni altra disposizione diretta alle amministrazioni pubbliche non si applica agli ordini, ai collegi professionali ed ai relativi organismi nazionali, in quanto enti aventi natura associativa, che sono in equilibrio economico e finanziario, salvo che la legge non lo preveda espressamente"*.

Dal momento che l'adempimento afferisce a una normativa che non prevede espressamente l'estensione degli obblighi agli Ordini professionali, è evidente che tali enti ne siano esclusi. Il parere contrario dalla Ragioneria Generale dello Stato che continua a chiedere agli Ordini il rispetto dell'adempimento, trattandosi di atto di prassi interna, è privo della forza di legge necessaria per introdurre deroghe.

In prospettiva futura al fine di svolgere i necessari approfondimenti circa la necessità di intervenire per un riordino delle professioni sanitarie, la XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei deputati ha promosso una indagine conoscitiva.

La Commissione ha avvertito la necessità di indagare sulle esigenze e sui compiti delle diverse professioni sanitarie al fine di renderle più “attraenti” e contrastare così il fenomeno che ha definito di “desertificazione sanitaria”. FNOVI ha illustrato le peculiari caratteristiche della professione di Medico veterinario: un profilo sanitario che svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica sia come libero professionista che come dipendente o convenzionato del SSN, dell’Università o di altri Enti, dell’industria, nei ruoli dell’insegnamento. La Federazione ha riferito che benché la professione sia connotata da una crescente domanda (in diversi ambiti: aumento del numero di pet e della attenzione nella cura, crescente centralità della sicurezza alimentare sono solo i principali aspetti in tal senso) e da un ruolo sempre più centrale giocato rispetto ai macro-trend della società (sostenibilità, salute, benessere animale), tra i giovani medici veterinari si registra insoddisfazione soprattutto rispetto ai fattori maggiormente rappresentativi della libera professione.

La Federazione, nel ritenere importante un’azione tesa a rendere più attrattiva la professione, ha indicato come possibili strumenti un maggior riconoscimento sociale del ruolo del Medico veterinario libero professionista consentendogli altresì di avvantaggiarsi di agevolazioni fiscali, semplificazioni delle procedure amministrative in generale, ma anche con particolare riferimento agli adempimenti derivanti da normative comunitarie e nazionali (vedi per esempio farmaco veterinario) riconoscendogli il diritto ad un equo compenso, intervenendo in termini di riduzione sull’IVA applicabile alle prestazioni rese. Valorizzare anche da punto di vista economico il coinvolgimento attivo dei medici veterinari libero professionisti nella rete di epidemio-sorveglianza alla quale di fatto contribuiscono in maniera proattiva (vedi segnalazione di malattie infettive negli animali da compagnia e reddito, contrasto antimicrobico resistenze, segnalazione di tumori animali ecc.).

Maggiore riconoscimento sociale del ruolo del Medico veterinario dipendente o convenzionato del SSN anche al fine di garantire lo svolgimento della propria attività lavorativa con carichi di lavoro adeguati. E’ indispensabile favorire, anche tramite agevolazioni fiscali, la costituzione di associazioni professionali così da rendere più fattibile l’assistenza veterinaria anche nelle zone più disagiate (piccoli centri per esempio) sfruttando anche il principio di prossimità. Miglioramento delle condizioni di lavoro dei medici veterinari anche al fine di garantire la prevenzione di episodi di violenza. Una necessità è la modulazione di percorsi universitari così da intercettare coloro che vogliono intraprendere l’attività libero professionale nel settore degli animali da reddito. L’indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 31 gennaio 2025.

#### 4. ANAGRAFE E PREVALENZA DI GENERE

Tra i 35.451 iscritti agli Ordini, le donne Medico veterinario rappresentano il 51,36%. Questo dato è fortemente relazionato all’età e i medici veterinari con meno di 50 anni sono in maggioranza donne. Restiamo molto lontano dalla prevalenza di genere che si registra in UE dove le donne hanno superato il 65%.

Nella platea di studenti che hanno partecipato alle ultime selezioni per accedere al corso di laurea in medicina veterinaria, ed hanno indicato Padova come una delle possibili sedi, rinveniamo una larghissima prevalenza di genere. Nella prova del 28 maggio dei 684 candidati 538 erano studentesse (il 79%) e nella prova del 31 luglio su 553 candidati 456 erano di femmine (82%). Il risultato finale per il Corso di laurea di Padova: dei 99 iscritti, 83 sono femmine e solo 16 i maschi. Ovvero è acclarato che verso le professioni “di cura” (questo accade anche in medicina umana e nelle altre professioni sanitarie) esiste uno spiccato interesse femminile. La nostra professione è destinata in tempi più o meno brevi ad essere esercitata da una importante prevalenza femminile.

La veterinaria al femminile trova ostacoli comuni alle altre professioni e la letteratura in argomento è ricca. Per descriverne le condizioni di esercizio abbondano termini tecnici e indicatori, a partire da quel “soffitto di cristallo”, la barriera che ostacola le donne dal raggiungere posizioni di responsabilità. Quella non è una barriera unica, ma composta da ostacoli visibili ed invisibili a livello individuale, interpersonale, istituzionale, culturale e di politica sociale. A partire dalla conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita familiare. Se vediamo le carriere accademiche in area medica ogni 100 uomini ricercatori, le donne sono 92, ogni 100 uomini professori associati, le donne sono 52 ed infine ogni 100 uomini professori ordinari, le donne sono solo 24. La situazione è in miglioramento ma il percorso per raggiungere la parità in ambito accademico è lento e ancora molto lungo.

Nel SSN nonostante ci sia una quasi parità di genere numerica di sanitari con contratto a tempo indeterminato, solo l'8,3% delle donne riveste un incarico di Struttura Semplice o Complessa, contro il 20,6% di maschi. Nello specifico solo il 18% dei direttori di Struttura Complessa è di sesso femminile, mentre questa percentuale sale al 35,5% tra i responsabili di Struttura Semplice.

Dalle barriere verticali a quelle orizzontali. Altro problema è l'orientamento prevalente verso determinati settori e aree funzionali. Se in medicina umana l'ortopedia, la neurochirurgia, sono professioni prevalentemente maschili, in medicina veterinaria il settore degli animali da produzione è ambito quasi esclusivo dei colleghi maschi. Un settore questo in sofferenza per la già drammatica carenza di zoiatri.

Ricchezze e problemi insieme di una società e di una professione che cambia e deve rendersi capace di lavorare *in team* diversificati per generi e generazioni.

## 5. CARRIERE GRATIFICANTI

È fondamentale disporre di numero sufficiente di medici veterinari in ogni settore per soddisfare le esigenze della società, degli animali e dei loro proprietari.

La nostra professione deve essere attraente e gratificante economicamente, socialmente e mentalmente. Vanno promosse diversità, inclusione e pari opportunità: una professione diversificata, equilibrata, inclusiva e resiliente. Vanno incoraggiati tutti i medici veterinari, in particolare donne e giovani, ad assumere un ruolo in tutte le posizioni di leadership a livello locale e nazionale.

Vanno promosse nuove tecnologie, la digitalizzazione, la raccolta di indicatori basati sugli animali, l'intelligenza artificiale e la telemedicina. Tecnologie che si sviluppano non

solo nella pratica clinica, ma anche nelle aree come l'istruzione veterinaria, l'ispezione degli alimenti di origine animale e la sicurezza alimentare. Il divenire tecnologico deve rapportarsi all'etica e alla deontologia per mitigare rischi potenziali e garantire l'integrità nella pratica veterinaria.

## 6. TRANSIZIONE ECOLOGICA SOSTENIBILITA'

Nel rapporto "Il futuro della competitività europea" presentato qualche mese fa da Mario Draghi alla Presidente della Commissione europea a Bruxelles si legge: "*se non riusciamo a coordinare le nostre politiche, c'è il rischio che la decarbonizzazione, la transizione ecologica, sia contraria alla competitività e alla crescita*". La Legge sul Ripristino della Natura e del Green Deal prevede obiettivi vincolanti, come la riduzione del 50% dell'uso di pesticidi, per invertire la progressiva diminuzione della popolazione di insetti come le api e le farfalle. Auspicata da ricercatori e ambientalisti, questa traccia operativa preoccupa il mondo agricolo che ha avviato una campagna avversa senza precedenti, guidata dalle lobby dell'agroindustria e della pesca intensiva, dal Ppe e dalle destre. A Dubai (Emirati Arabi Uniti) la COP 28 (Conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) ha concluso un accordo: per fermare il riscaldamento globale bisogna smettere di bruciare combustibili fossili carbone, petrolio e gas, con l'obiettivo di arrivare ad emissioni zero entro il 2050. Al di là dello stretto contenuto va sottolineato il contesto culturale: il Parlamento ha riconosciuto che l'ambiente rappresenta un paradigma ontologico che vincola il potere politico.

Nella recente COP 29 di Baku (Azerbaijan) si sarebbe dovuto discutere solo di finanza, ovvero di risorse messe a disposizione dei Paesi più sviluppati per i Paesi più poveri, al fine di mitigare emissioni e adattamento alle catastrofi causate dalla crisi climatica. Forse l'argomento più arduo da trattare. A mettere la Conferenza in condizioni ancora più critiche un altro fattore negativo, forse il più paradossale: la manifestazione veniva ospitata per un'ennesima volta da un Paese che sui fossili basa la propria ricchezza.

In apertura gli azeri hanno dichiarato che "*il petrolio e il gas sono doni di Dio*". Infine, l'ultima criticità che ha portato ad un nulla di fatto è stata senz'altro l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti d'America. In extremis, e solo per salvare la faccia, ci si è rassegnati a un accordo che diceva poco o niente, rimandando qualche speranza alla prossima COP che si svolgerà in Brasile.

Da evidenziare che i "nuovi ricchi" come la Cina e i sauditi dei petrodollari non sono obbligati ad alcun impegno, rispetteranno gli accordi solo se lo vorranno.

Sempre a margine vale qualche sottolineatura in merito all'impegno e alle azioni che nel nostro paese hanno consentito di ridurre le emissioni; si sono implementati impianti per la produzione di energie rinnovabili, come biogas e biometano. Negli ultimi anni gli allevamenti italiani hanno ridotto del 17% le emissioni. Si può fare di più.

Ma è un fatto che nessuno punta il dito sugli scarichi industriali o civili con il problema, ad esempio, dell'utilizzo dei detersivi nella quotidianità. Le tecnologie emergenti non sono da considerarsi un perfezionamento di quelle odierne in quanto l'effetto della quarta rivoluzione industriale modificherà sensibilmente le sensibilità percettive e organizzative, le modalità di calcolo e di trasporto e i comportamenti.

Esse daranno luogo a nuove strategie per la crescita di valore sia individuale che collettivo mettendo in discussione gli attuali sistemi di produzione, di trasporto, e di comunicazione nonché il nostro modo di concepire il mondo contemporaneo. Su questa partita auspichiamo una riforma istituzionale che possa attuare un'azione per l'ambiente molto vasta, ma che coinvolga, in una fase di ascolto e condivisione imprese, associazioni, cittadini, professioni. L'economia che uscirà da questa fase non potrà essere la stessa che vi è entrata. Occorre ripensare cosa e come si produce, le forme di impiego del lavoro, come costruire uno sviluppo fatto di qualità anziché di quantità, con la salute al primo posto e la sostenibilità come orizzonte.

#### a) Medicina veterinaria e sostenibilità

Nelle produzioni agro-alimentari, nella filiera estesa, il Medico veterinario ha priorità sia di importanza, che formativa, di assistenza e garanzia. La sostenibilità è la priorità: produrre qualità e sicurezza in modo sostenibile, impattando poco l'ambiente.

L'Italia è il 2° Paese in Europa per incidenza del settore agroalimentare sul PIL (3,8%), preceduto solo dalla Spagna (4,0%), Con un valore aggiunto di 66 miliardi di euro, pari a tre volte quello dell'*automotive* di Francia e Spagna. Diamo in questo contesto valore al nostro ruolo. Siamo una medicina di eccellenza: l'Italia leader della qualità, è diventata leader nella sicurezza alimentare (la percentuale di positività nel PNR dei nostri prodotti è la metà di quella registrata in Europa e un quarto di quella di paesi extracomunitari). Questi dati sono la migliore dimostrazione dell'efficienza e dell'utilità della nostra professione.

#### b) Certificazione della sostenibilità

La parola chiave della strategia UE è *sostenibilità*, solo ciò che è sostenibile potrà essere finanziato. La richiesta dei consumatori di filiere più corte è fortemente aumentata durante la pandemia e ha reso tutti consapevoli della forte relazione tra la nostra salute, gli ecosistemi, le catene di approvvigionamento, i modelli di consumo e i limiti del pianeta. Questa richiesta si aggiunge alla domanda di prodotti freschi e meno lavorati provenienti da fonti sostenibili. L'obiettivo di promuovere un allevamento resiliente e rinnovato non solo ci deve far riflettere sulla paventata chiusura del 20 - 30% degli allevamenti, ma sull'opportunità professionale rappresentata dalle tecnologie innovative.

La professione dovrà promuovere un'analisi dei sistemi produttivi (allevamento, e trasformazione) e verificare la possibilità di una reale transizione verso sistemi sostenibili. Nella ricerca del "valore" nei prodotti consumati servirà un'attenzione sempre maggiore alle questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche. Certificare questa condizione è una grande opportunità in un futuro vicino.

Agroecologia e filiere corte sono un pilastro per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel prossimo decennio (entro il 2030). I medici veterinari sono parte di questa politica anche nell'applicazione della legislazione alimentare adattandola ai piccoli produttori, l'istituzione e il rafforzamento di servizi di educazione e di consulenza per la trasformazione, la vendita diretta e l'agroecologia. Questo prestando attenzione al *novel food*: insetti, carne sintetica, artificiale o in vitro, nanoparticelle. Il nostro compito è quello di guidare le scelte alimentari del consumatore e continuare a garantire la sicurezza degli alimenti.

## 7. IL FARMACO VETERINARIO – LA PROFESSIONE TRA AMR E ONE HEALTH

Da sempre il tema del farmaco veterinario è presente nelle politiche della Federazione e l'intensa attività prodotta ha costruito la referenzialità di FNOVI su questo tema non solo verso la professione, ma anche verso tutti gli interlocutori compresi quelli europei. L'anno 2024 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore del nuovo Decreto Legislativo 218/2023 di adeguamento al Regolamento Europeo (Reg UE 6/2019).

Una delle criticità maggiori resta l'elenco delle sanzioni presenti, la Legge Delega e lo stesso Regolamento Europeo auspicavano sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive in caso di mancata conformità, cosa che decisamente è stata disattesa. Fnovi ha chiesto ed ottenuto dal Ministero di Grazia e Giustizia una riduzione delle stesse, tuttavia non ci riteniamo ancora soddisfatti. Per questo motivo abbiamo chiesto aiuto e collaborazione alla FVE (Federazione dei Veterinari Europei) perché facesse da catalizzatore delle nostre richieste e di quelle di altri Stati Membri come, ad esempio la Germania, che hanno registrato la previsione di sanzioni spropositate che mettono a rischio la professione quotidiana del medico veterinario.

Una delle prossime sfide che la Federazione intende sostenere infatti in questo nuovo anno sarà proprio quella di lavorare e collaborare con altri Stati membri Europei per ottenere una riduzione delle sanzioni.

Le criticità del Decreto purtroppo sono parecchie anche se in gran parte dipendono dal Regolamento Europeo e non dobbiamo commettere superficialmente l'errore di considerare le problematiche esclusivamente legate al decreto. Il Regolamento Europeo, infatti, è stato scritto dal Legislatore Europeo con una particolare attenzione alla problematica dell'AMR.

L'AMR è una *vecchia conoscenza* dei medici veterinari anche perché per molto tempo – e a volte ancora oggi – l'uso irrazionale degli antibiotici è stata considerata una loro colpa esclusiva derivante dall'allevamento intensivo mentre è ormai noto che si tratti di un fenomeno estremamente complesso, con molti fattori e luoghi d'origine e soprattutto con molte figure sanitarie coinvolte. Per contrastare l'AMR, si configura come strumento principale *l'Antimicrobial Stewardship*, espressione applicata in un numero sempre maggiore di contesti che si riferisce, in modo molto ampio, agli interventi coordinati diretti al miglioramento e alla valutazione dell'uso appropriato degli agenti antimicrobici, per far sì che il paziente giusto riceva il farmaco giusto nella dose, nella via di somministrazione e nel tempo più opportuni.

Il nuovo Regolamento Europeo 6/2019 ha tracciato la via per il medico veterinario. Deve diventare una tipologia di approccio, un *modus operandi*, quasi una filosofia di lavoro nella nostra gestione delle terapie. Il medico veterinario ha ben chiaro tutto questo e deve ogni giorno impegnarsi per cercare la cosiddetta quadratura del cerchio.

Sentiamo parlare continuamente anche di One Health. Una sola salute ci rappresenta ci identifica come categoria e su questo concetto abbiamo fondato l'intera professione. Il medico veterinario conosceva e applicava i principi cardine della One Health da molto tempo prima che le venisse dato un nome e che venisse richiamata in ogni contesto.

La medicina veterinaria può oggi guardare con orgoglio ai risultati raggiunti certi dell'impegno globale di tutta la professione. La diminuzione del 62,7% in meno di un decennio dell'utilizzo di antibiotici è motivo di vanto, l'auspicio tuttavia è che tutte le categorie coinvolte si rendano partecipi di questo cambiamento e mettano impegno per modificare stili di vita e lavorativi sbagliati quanto consolidati. Nel dire questo ci rivolgiamo non solo alle altre professioni sanitarie coinvolte in prima linea con i medici veterinari, ma ci rivolgiamo anche ai cittadini, ai proprietari di animali, agli allevatori, alle filiere, ai produttori, alle associazioni di categoria; tutti devono consentire ai medici veterinari di operare correttamente nel pieno rispetto delle indicazioni prudenziali di utilizzo degli antibiotici. Dalla necessità di ottenere una terapia senza ricetta elettronica veterinaria, passando per l'utilizzo di vecchie confezioni conservate in casa, dall'automedicazione con internet-terapia fino a obiettivi produttivi non più sostenibili, il medico veterinario è costretto ad operare effettuando salti mortali per rispettare anche i numerosi dettami normativi cogenti e sempre più stringenti. L'impegno dei medici veterinari è anche quello di educare i proprietari alla corretta somministrazione, gestione delle rimanenze e del loro smaltimento. Non solo aderenza terapeutica ma anche informazione accurata per far comprendere le conseguenze per tutti – ricordando One Health – dell'utilizzo senza necessità o, peggio, per sentito dire, magari da "Doctor Google", degli antibiotici. L'impegno della Professione c'è ed è fuori discussione, ci aspettiamo che tutti gli altri sappiano tenere il nostro passo!

#### 8. SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE BENESSERE ANIMALE

Le iniziative previste dal SQNBA risultano fondamentali per valorizzare la filiera zootecnica, in linea con i nuovi orientamenti della nuova PAC 2023/2027, del PNRR, e di "Farm to Fork", che ha l'obiettivo di far transitare, nel medio periodo, i produttori verso una produzione alimentare sostenibile.

Il SQNBA si inserisce in una più ampia strategia finalizzata a sostenere il processo di transizione del settore zootecnico verso un modello allevatorio che migliori il benessere degli animali, innalzi la qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e riduca l'AMR. Gli operatori del settore primario e di filiera potranno utilizzare le informazioni previste dal SQNBA per contraddistinguere e valorizzare animali e prodotti. Se una cosa va sottolineata è che il medico veterinario è messo al centro del sistema: la conformità ai requisiti legislativi è un obbligo di legge, in caso contrario, l'accesso alla certificazione è impedito.

Il semaforo verde che ammette l'accesso al sistema è alimentato dagli esiti del controllo ufficiale (check list controllo ufficiale) e dagli esiti della valutazione in autocontrollo del veterinario aziendale/incaricato (check list autocontrollo). Ovviamente l'Autorità Competente assicura controlli ufficiali secondo programmi redatti in base alla valutazione del rischio. Le Non Conformità legislative maggiori nell'ambito di qualsiasi controllo ufficiale bloccheranno il sistema di certificazione con il semaforo rosso e faranno scattare un'allerta.

A margine ormai la diatriba tra veterinario aziendale ed incaricato: si tratta di profili enormemente diversi. L'assurdità di un settore dove l'industria paga le valutazioni dei prodotti che qualifica potrà essere superata solo con una presa di conoscenza dei medici

veterinari che sarebbero utilmente impiegabili come Veterinario Auditor degli Enti di certificazione. La scarsa presenza di veterinari aziendali consegnerà la partita benessere alle aziende mangimistiche che già oggi vendono servizi professionali o li utilizzano come “incentivo” sull’acquisto del mangime o altri prodotti, ricorrendo ai “laureati in veterinaria non medici”, ai triennialisti, agli agronomi ed agli agrotecnici.

Per quanto riguarda i prossimi passi, dopo la formazione "a cascata" erogata da Accredia a fine anno, gli enti di certificazione si stanno preparando ad agire nel Sistema SQNBA. La fase di verifica e accettazione degli Enti di certificazione dovrebbe comportare, nel mese di febbraio 2025, l'iscrizione nell'elenco pubblico dei certificatori gestito dal MASAF. L'ammissione nell'elenco richiede alcuni requisiti, fra cui l'adozione del piano dei controlli. È sempre il decreto di approvazione dei disciplinari a prevedere l'emanazione di un piano dei controlli che definisce le attività minime di controllo dell'organismo di certificazione, ovvero le modalità e i tempi di valutazione, le condizioni che determinano le non conformità e la loro gravità, lieve o grave.

La notizia più gradita da verificare sul campo è che non dovrebbe funzionare come una check list”, bensì permettere al Valutatore di descrivere quanto rilevato. Il piano deve infatti considerare anche le azioni correttive che l'operatore si impegna a mettere in atto per ripristinare la conformità. Una sorta di "piano di rientro" che l'operatore può far valere documentando come intende sanare la non conformità, anche quando l'anomalia fosse causata da una situazione imprevista come un evento climatico avverso che danneggi le strutture di ricovero degli animali.

Per entrare nel vivo dell'operatività, il sistema di certificazione richiede l'attivazione di una apposita pagina di Classyfarm e la disponibilità di Valutatori. La consultazione del semaforo presente nella "Pagina di Certificazione" del singolo allevatore permette all'organismo di certificazione di rilevare il soddisfacimento dei prerequisiti d'accesso (semaforo verde) e permette all'operatore di procedere con l'iter di certificazione. Il procedimento richiede la disponibilità di Valutatori formati; gli Enti di certificazione sono alla ricerca di questo profilo che potrebbe essere ricoperto anche da Veterinari Incaricati "migrati dalla fase primaria a quella successiva al semaforo verde". La consultazione dei dati di Classyfarm è necessaria e utile da tutti coloro che a vario titolo agiscono nel Sistema SQNBA, compresi i produttori che confidano in un efficace autocontrollo e nella possibilità di conoscere le leve su cui agire per migliorare.

Agli allevamenti serve lo stimolo di un Medico veterinario di cui avere fiducia e così da poter agire per il recupero delle eventuali insufficienze. La prossimità della filiera al consumatore finale sposta l'attenzione sull'etichettatura. Da tutta questa operazione nascono rilevanti opportunità professionali.

## 9. FORMAZIONE: SCUOLE DI SPECIALITA’

Prevedere il riconoscimento economico ai medici veterinari specializzandi per tutto il percorso di studi: questa la richiesta che la Federazione pone al Governo mutuando quanto accaduto in Sardegna, che ha avviato l’iter per riconoscere la parificazione di trattamento economico per tutte le specializzazioni sanitarie.

In argomento la buona notizia è la recente previsione normativa che prevede un compenso agli specializzandi di area sanitaria, ricomprendendovi per la prima volta i medici veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi. L'integrazione economica ancorché contenuta (è indicato un compenso di 500 euro mensili) ha rimosso uno stallo storico che ha acquisito da tempo l'aspetto di un ostacolo insuperabile.

La formazione specialistica del Medico veterinario in funzione del suo ingresso nel SSN deve partire dall'impiego dei medici veterinari specializzandi alla stregua dei medici umani negli ospedali. Da qui la necessità di disporre di finanziamenti-borse di studio per la frequenza di Scuole di Specializzazione. Il presupposto è che Stato e Regioni comprendano ruolo e funzioni del Medico veterinario impiegando gli specializzandi in attività presso le Aziende Sanitarie Locali e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. In questo modo l'Università che resta sempre al centro del percorso di specializzazione potrebbe mettere a disposizione del SSN, un dirigente in formazione a Tempo Determinato che, sotto la guida di un tutor dirigente veterinario, sarebbe progressivamente autorizzato allo svolgimento di autonome attività specialistiche.

Da qui la necessità di criteri per la programmazione del fabbisogno degli specializzandi (definiti da un apposito tavolo tecnico), con ripartizione negli ambiti locali tenendo conto di sedi universitarie e di sedi formative ASL accreditate. Un primo passo quindi quello inserito nella Manovra verso un modello di integrazione che potrebbe vedere forme di coordinamento tra il sistema della tutela della salute ed il sistema della formazione; il vulnus persistente in ambito formativo specialistico rimane quello del mancato inserimento in ambito sanitario delle Scuole di Specialità Medico-Veterinarie. Tale "dicotomia" tra professione sanitaria e scuole di specialità non sanitarie – e come tali supportate esclusivamente dagli Atenei di appartenenza – comporta una sempre maggiore difficoltà di sostenibilità di gestione delle stesse da parte dei Dipartimenti eroganti e di conseguenza una non facile programmazione sia dei cicli delle scuole che dei posti disponibili.

Nonostante i progressi registrati resta la disuguaglianza che è sotto gli occhi di tutti: mentre i medici di umana beneficiano di borse di studio per tutto l'arco del corso della specializzazione necessaria per entrare nei ranghi del Servizio Sanitario Nazionale, i medici veterinari e le altre professionalità dell'area sanitaria devono sostenere personalmente il costo della specializzazione. Equiparare il personale Medico veterinario, e delle altre professioni sanitarie, a quello dei medici chirurghi appare una esigenza non più procrastinabile. Se è vero che i medici specializzandi nel loro percorso formativo tengono aperti gli ospedali non si comprende come questa operazione possa rimanere esclusiva e non replicabile. La cosa evidente che non trova giustificazioni è che non serve trovare ulteriore copertura economica in quanto alcune migliaia di borse di studio riservate ai medici umani non hanno pretendenti e vanno sprecate. Se poi si aggiunge la possibilità di inserire nel SSN personale che possa concorrere, con progressivi carichi di lavoro e responsabilità, all'erogazione di servizi e allo stesso tempo acquisisca competenze operative si tratta di una occasione persa.

Inoltre medici veterinari, farmacisti, psicologi, biologi etc., spesso non hanno neanche accesso ai servizi del SSN per acquisire esperienze pratiche, ma seguono studi essenzialmente accademici che necessitano di una successiva e dispendiosa integrazione

col contesto lavorativo. Attivare un meccanismo analogo a quello adottato per i medici umani offrirebbe l'opportunità di inserire nel SSN personale che, attraverso un nuovo modello di rapporto di formazione/lavoro, dispongono di competenze operative di campo, in grado di dare un sostanziale contributo alle attività istituzionali delle ASL e, conseguentemente delle Regioni.

## 10. ECM ED ASSICURAZIONI

È la storia di una relazione malata tra obiettivo e strumento. Obiettivo della norma è disporre di professionisti aggiornati. Lo strumento per raggiungerlo: la relazione 'efficacia contratti RC professionale verso terzi' – 'quantità di crediti ECM'. La storia di una norma irragionevole e sproporzionata, irrispettosa dei professionisti sanitari, incapace di perseguire il fine che vuole raggiungere.

Superfluo ripercorrere la genesi ed i vizi più volte richiamati di una norma talmente confusa da essere irrealizzabile e proprio per questo da cambiare.

Al momento la situazione è in controllo, è stato possibile rivedere i contenuti della polizza per RC Professionale, stipulata nell'ambito nell'Accordo Quadro tra FNOVI, MARSH e HDI alla luce delle novità introdotte dal D.232/2023 - Regolamento recante la determinazione dei requisiti minimi delle polizze assicurative e, a fronte di assidui contatti, sono state recepite modifiche dalla Polizza MARSH HDI.

Una trattativa condotta con la compagnia ha consentito di bilanciare il Regolamento alle esigenze della nostra professione e alle dinamiche del mercato assicurativo; il risultato consente di ritenere la polizza MARSH HDI soddisfacente come massimali e garanzie. L'inserimento di una clausola ad hoc all'interno della Polizza ha consentito di derogare all'inefficacia delle garanzie in caso di incompleta formazione nel triennio. Pertanto, *fermo restando l'obbligo deontologico di aggiornamento permanente dei Medici veterinari, la polizza MARSH HDI non opera alcun automatismo fra la formazione e l'efficacia delle garanzie.* In caso sorgessero problematiche ulteriori FNOVI ha annunciato la volontà di porre un problema di costituzionalità. In questo momento la norma è difficilmente "giustiziabile", perché l'impugnativa non è ancora esperibile: il giudizio di costituzionalità nel nostro ordinamento si attiva solo di fronte ad un caso concreto, quando la norma "sospetta" viene applicata ad un giudizio (civile, penale o amministrativo) in corso. A quel punto si può eccepire la questione di legittimità costituzionale, e, se il giudice non la ritiene manifestamente infondata, ottenere la sospensione del giudice e la rimessione degli atti alla Corte costituzionale.

## 11. SVILUPPO PROFESSIONALE CONTINUO

Dopo aver contribuito a risolvere le problematiche sollevate dalla legge Gelli Bianco (Legge 8 marzo 2017, n. 24) con l'inserimento all'interno della Polizza MARSH HDI della clausola che consente di derogare all'inefficacia delle garanzie in caso di mancato raggiungimento della percentuale prevista di formazione ECM, siamo alle solite. Una categoria ben formata ma priva, per la componente libero professionale, di crediti ECM e preoccupata per le conseguenze.

A fronte della disponibilità di offerta formativa accreditata nel sistema ECM nel settore della medicina veterinaria pubblica, non sono altrettanto accessibili percorsi di formazione ECM negli ambiti della clinica o comunque nel raggio di azione della libera professione. Ad aggravare la carenza contribuisce il ventaglio di attività del medico veterinario relazionato alle diverse specie animali ed ai differenti settori professionali.

La risposta di FNOVI è stata la creazione del Sistema di Sviluppo Professionale Continuo (SPC) parallelo e complementare al sistema ECM. Entrato in vigore nel 2020, SPC valorizza ai fini deontologici tutta la formazione svolta, non già accreditata nel sistema ECM. Riconosce e valorizza tutta le attività formative e di aggiornamento effettuate, non si sovrappone alla formazione ECM, ma la integra. Il sistema SPC è improntato alla massima semplificazione e basato esclusivamente sul tempo impegnato nell'aggiornamento professionale (1 ora=1 credito SPC) indipendentemente dal ruolo rivestito (docente/discente) e dalla tipologia di attività svolta. Sono erogatori di formazione nel sistema SPC gli Ordini, le Federazioni e altri soggetti che ne fanno parte di diritto, quelli che operano nel sistema ECM, oltre a quelli che ne fanno richiesta. L'iter di accreditamento è veloce e gratuito.

Una sottolineatura è d'obbligo: FNOVI con il sistema SPC ha reso giustizia ai medici veterinari che accedono a tanta ottima formazione disponibile ma non valorizzata nel sistema ECM. SPC a differenza di ECM - che produce un gettito di 20 milioni €/anno che entrano nelle casse di Agenas e non ne escono neppure per finanziare Co.Ge.A.P.S. (il Consorzio per la gestione anagrafica dei crediti che vive con risorse delle Federazioni) - non genera flussi economici in quanto gratuito per provider e discenti.

All'idea a suo modo rivoluzionaria è seguito un iter di accreditamento del sistema presso il Ministero della Salute culminato nelle previsioni all'art. 4, comma 1, lettera f) del Decreto 6 settembre 2023, dove si legge che sono soggetti erogatori della formazione *“i soggetti inseriti nell'elenco di erogatori del sistema Sviluppo professionale continuo - SPC costituito presso la FNOVI”*. Quindi il Decreto in parola non solo riconosce il sistema SPC, ma vengono accreditati ad agire come erogatori di formazione nella piattaforma PINFOA i soggetti riconosciuti dal sistema FNOVI. È recente una delibera che ha modificato il Regolamento rimediando ad attività speculative di soggetti che perseguono l'accREDITamento nel sistema SPC al solo fine di agire come erogatori della formazione degli allevatori e trasportatori. Ai fini dell'accREDITamento, l'aspirante provider SPC dovrà ora dimostrare di aver svolto una attività di aggiornamento e formazione rivolta ai medici veterinari.

Vale evidenziare che la certificazione della formazione triennale ECM, come stabilito dalla Commissione Nazionale viene rilasciata dall'Ordine territoriale su richiesta del professionista sanitario in regola con l'obbligo formativo. Per coerenza e chiarezza il Codice deontologico dei medici veterinari declina la rilevanza dell'aggiornamento e della formazione professionale, qualificandola come dovere di ogni professionista e, in difetto, come fonte di responsabilità disciplinare. Gli Ordini dei medici veterinari ai fini della certificazione dell'avvenuta formazione ed aggiornamento sommeranno i crediti ECM e SPC senza porre vincoli alla percentuale degli uni e degli altri.

## 12. COMPETENZE DIGITALI

Il progetto TSI (Technical Support Instrument) Digital Skills vuole aumentare le competenze digitali dei sanitari. L'Action Plan presentato prevede il coinvolgimento di Ordini e Federazioni nell'implementazione della strategia generale. La strategia generale di accrescimento delle competenze digitali delinea il Modello del Ciclo di vita del *Digital Upskilling* come una infrastruttura a supporto della realizzazione del Programma permanente di Educazione in Sanità digitale (ESD) che comprende il Portfolio delle competenze digitali, il Catalogo nazionale di educazione in sanità digitale orienta l'offerta formativa ed il Radar delle competenze consente di avere una immediata comprensione delle dimensioni che dovrebbero essere sviluppate.

Recentemente la Federazione è stata raggiunta da comunicazioni del Ministero della Salute - Dipartimento della Programmazione, dei Dispositivi Medici, del Farmaco e delle Politiche in favore del SSN con una nota ad oggetto "Sperimentazione strategia di accrescimento delle competenze digitali dei professionisti sanitari e sociosanitari". L'obiettivo del Ministero è tracciare una Matrice delle Professioni Sanitarie che si inserisce nella strategia Generale di accrescimento delle Competenze Digitali. La sperimentazione verrà effettuata nelle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia.

Come detto il progetto TSE Digital Skills prevede l'allestimento di un Portfolio nazionale delle Competenze Digitali del professionista sanitario che rappresenta l'insieme delle conoscenze, delle competenze e delle abilità che ciascun professionista, iscritto alle Federazioni degli Ordini delle Professioni Sanitarie, deve possedere per poter agire in maniera digitalmente responsabile, in coerenza con l'organizzazione all'interno della quale opera; il ruolo che riveste all'interno di essa o le relazioni che con essa sviluppa. Il Portfolio rappresenta una bussola per orientare le iniziative di formazione in Sanità Digitale anzitutto all'interno delle Regioni e delle relative Aziende sanitarie, ma può essere utilizzato anche in tutte le altre realtà locali e le Amministrazioni centrali in cui operano professionisti iscritti agli Ordini delle Professioni Sanitarie. A livello individuale, infine, soprattutto per il singolo professionista sanitario operante come libero professionista, il Portfolio agisce come strumento di orientamento e indirizzo per la scelta dei suoi percorsi formativi in ambito digitale.

## 13. TELEMEDICINA

Nel corso della General Assembly della FVE svolta a Creta lo scorso giugno, è stata adottata la versione aggiornata del documento FVE "*Position and recommendations on the use of telemedicine*". Nel 2020 lo *Statutory Bodies* WG, nel quale FNOVI era presente, aveva redatto e proposto al Board una prima versione del documento di indirizzo che era stato adottato dalla General Assembly di novembre dello stesso anno.

Nel definire le caratteristiche delle prestazioni tramite strumenti digitali, era stato espresso l'auspicio che i singoli Paesi e le relative autorità competenti promuovessero una regolamentazione su questa modalità di prestazioni medico veterinarie.

La pandemia, come tutti ricorderanno, e nonostante in Italia le prestazioni medico veterinarie rientrassero tra quelle essenziali consentendo l'apertura delle strutture, ha

evidenziato i punti di forza e le criticità della telemedicina in medicina veterinaria, che ha proseguito nella sua diffusione e crescita.

Nella seconda metà del 2020 FNOVI ha pubblicato le linee guida, documento prodotto da un suo gruppo di lavoro. Il documento è stato reiteratamente e inutilmente condiviso con il Ministero della Salute. L'auspicio, rimasto disatteso, era di ricevere l'approvazione delle Linee guida che sono state redatte la finalità di regolamentare dal punto di vista deontologico l'erogazione di prestazioni sempre più diffuse e richieste, a tutela dei medici veterinari e della loro clientela.

Quasi a ribadire l'approccio di FNOVI, la versione 2024 del documento della FVE riconosce l'importanza degli strumenti digitali presenti e futuri per fornire prestazioni di qualità. Con un approccio etico all'innovazione digitale, l'uso responsabile dei dispositivi digitali nello scambio di dati, informazioni e consigli medici è fondamentale per lo sviluppo della società e della professione medico veterinaria.

La FVE raccomanda ai suoi membri di prendere in considerazione l'uso della telemedicina nel contesto di un rapporto veterinario-cliente-paziente (VCPR), stabilendo procedure operative standard (SOP), codici di condotta e una regolamentazione adeguata al contesto che rispetti la missione dei medici veterinari nel promuovere la salute degli animali, il loro benessere, la salute pubblica e la protezione dell'ambiente attraverso la fornitura di prestazioni di alta qualità.

È evidente che la versione 2024 del documento FVE ripropone quanto FNOVI ha già preso in considerazione sia nell'articolo Art. 40 del Codice deontologico - Tecnologie informatiche dove si legge che *“Il consulto e le consulenze mediante le tecnologie informatiche della comunicazione “a distanza” devono rispettare tutte le norme deontologiche. Il medico veterinario, facendo uso dei sistemi telematici, non può sostituire la visita medica che si sostanzia nella relazione diretta con il paziente, con una relazione esclusivamente virtuale; può invece utilizzare gli strumenti di telemedicina per le attività di rilevazione o monitoraggio a distanza dei parametri biologici e di sorveglianza clinica di soggetti già in cura”* che nelle Linee Guida.

#### 14. AI È POTENTE, NON È INTELLIGENTE

L'Intelligenza Artificiale (AI) sta rivoluzionando il nostro mondo, con implicazioni profonde per ogni settore, incluse le professioni ordinistiche. Il lavoro, così come tradizionalmente lo conosciamo, probabilmente apparirà drasticamente cambiato nei prossimi cinque-dieci anni.

Le professioni ordinistiche possono e devono offrire un contributo cruciale allo sviluppo della tecnologia dell'AI e delle sue molteplici implicazioni e applicazioni.

In seno a Professioni Italiane è stato dunque costituito un Gruppo di Lavoro, nel quale siamo presenti, che ha realizzato un documento inoltrato lo scorso 30 aprile 2024 al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovan. Le professioni ordinistiche italiane hanno svolto così un ruolo fondamentale nel promuovere il dibattito sull'AI e nel formulare proposte concrete per il suo sviluppo responsabile, fornendo utili spunti per contribuire all'utilizzo positivo, efficace, utile ed etico

dell'intelligenza artificiale. Con questo primo documento di discussione sottoposto all'attenzione del Governo sono stati condivisi alcuni contenuti per quindi procedere alle elaborazioni di successivi provvedimenti attuativi. Il documento si sofferma in particolare su alcune "parole chiave" prese in considerazione durante le riunioni dei rappresentanti delle professioni ordinamentali aderenti all'Associazione, il cui esame offre importanti indicazioni. Le parole sono: trasparenza e conoscenza dei processi, validazione dei prodotti, diritti di autore, tutela degli utenti e dei professionisti, certificazione dei dati, educazione all'uso dei nuovi strumenti e formazione dei professionisti sulle nuove competenze digitali, integrazione del codice deontologico.

L'integrazione della AI nella medicina veterinaria presenta alcune sfide, tra cui problemi etici: l'uso dell'AI in contesti medici solleva questioni etiche che devono essere attentamente valutate e affrontate. Emerge altresì la necessità di formazione: i medici veterinari dovranno ricevere una formazione adeguata per utilizzare al meglio i sistemi di AI e comprenderne le limitazioni.

Va conosciuto e sondato il grande capitolo dell'AI applicata alla Diagnosi e cura, al supporto alla diagnosi, all'automazione, ai dispositivi medici, alla predizione, alla prevenzione degli errori, alla personalizzazione dei trattamenti. Altrettanto è rilevante conoscere la potenzialità di AI nella Gestione dei processi e applicata alla Formazione mediante il ricorso alla realtà aumentata, alla realtà virtuale, al metaverso. Ed infine alla Comunicazione, con ricorso al *natural language processing* (NPL) e alla *chatbot*.

Sul tema è dovuta una riflessione: una rete neurale può riprodurre il funzionamento del cervello umano? Affascinante ma affatto vero. Ogni metodo di AI è solo un algoritmo, una sequenza di operazioni, che diventano un *software*.

I dati digitali sono tutt'altro che perfetti, e questo vale ovunque, anche in sanità. Ma la domanda che vogliamo porci non riguarda la digitalizzazione dei dati, la loro organizzazione, controllo, ma soprattutto come AI si integra nell'attività clinica o in un protocollo diagnostico-terapeutico? Il ricorso alla AI risponde a una checklist di requisiti etici? Introduce pericoli? Questi sistemi, per esempio quelli introdotti in campo diagnostico potrebbero procurare un processo di dequalificazione del lavoro, ovvero tecnologie utilizzate da lavoratori con competenze professionali inferiori o, addirittura, la fungibilità di certe figure.

Le macchine hanno necessità di essere accompagnate, non "ragionano" come i medici veterinari, anzi non ragionano proprio. AI non è in grado di contestualizzare o leggere e interpretare situazioni anomale, questo crea errori. Solo l'ottimizzazione della relazione tra uomo e macchina ci orienta verso le migliori combinazioni delle capacità umane e artificiali. AI va però correttamente alimentata, sono indispensabili formazione, conoscenza e creatività, ad evitare confusione e derive, con ogni probabilità più nostre che delle macchine.

AI deve restare uno strumento di supporto del medico non un suo sostituto. L'integrità professionale va conservata e va integrata nella scienza e nella pratica medica in modo responsabile. Con un approccio multidisciplinare che coinvolge sanitari, sviluppatori, ma anche politici e capace di promuovere la migliore assistenza medica senza derive etiche

## 15. FORMAZIONE FNOVI

Le attività formative della Federazione, durante la pandemia hanno registrato un grande impulso ed un altrettanto grande gradimento e partecipazione. La formazione continua è l'opportunità che ognuno di noi ha per prendersi cura della propria crescita professionale concedendosi il tempo necessario per aggiornarsi sull'avanzare della tecnologia e della professione. Spesso però il tempo è proprio la risorsa che più ci manca ed ecco che abbiamo costruito un sistema di meeting *online*, da seguire in diretta e valorizzati nel sistema SPC, con cadenza settimanale, sui più svariati argomenti abbracciando tutte le discipline, soffermandoci spesso su quelle meno tracciate, più difficili da soddisfare per la vasta proposta privata giustamente legata alla legge di mercato *domanda/offerta*.

I meeting sono stati registrati e sono a disposizione sul portale FNOVI in modo che, chi non avesse potuto seguirli in diretta, potrà recuperarli e valorizzare il tempo impiegato, come autoformazione nel sistema SPC o ECM. Il sistema, tramite una diretta streaming parallela, è stato da subito aperto anche a tutte i Dipartimenti universitari di Scienze Veterinarie italiane per permettere agli studenti di approcciare con il mondo del lavoro interfacciandosi sui diversi argomenti con i liberi professionisti operanti da anni nel settore.

La formazione coinvolge in modo diretto gli Ordini professionali dedicando incontri agli amministrativi per gli aggiornamenti normativi e/o burocratici, e ai componenti dei Consigli Direttivi per illustrare attività, opportunità e possibili prospettive dell'ente sul territorio. Il progetto attinge spunti dall'attualità, dalle richieste dei singoli medici veterinari, dalle esigenze di mercato. Il portale FNOVI è stato implementato nel tempo oltre che con i video degli eventi, anche con pillole di rapida consultazione nonché con il conteggio dei crediti SPC ed ECM dall'area personale del singolo iscritto con la possibilità di compilare l'autoformazione ed il portfolio formativo.

In risposta al Ministero in tema di *Digital Skills* e sanità digitale FNOVI ha attivato tempestivamente una FAD sull'argomento *Cyber Security*.

### UN PO' DI NUMERI: MEETING

gennaio 2021– dicembre 2024: 147 meeting on line tra formazione dedicata ai medici veterinari e formazione dedicata agli Ordini, Più di 273 ore totali, Più di 200 video tra area multimediale e area multimediale riservata.

### UN PO' DI NUMERI: FAD

2021 – 6 FAD della durata totale di 61 ore ed un totale di 68,7 crediti ECM

2022 – 5 FAD della durata totale di 56 ore ed un totale di 66 crediti ECM

2023 – 5 FAD della durata totale di 56 ore ed un totale di 66 crediti ECM

2024 – 5 FAD della durata totale di 49 ore ed un totale di 54 crediti ECM

ATTIVITA' per il personale amministrativo degli Ordini:

gennaio 2021 – dicembre 2024: 20 incontri on line per un totale di 32 ore, 4 Corsi in presenza durante i CN per un totale di 21 ore. Totale: 24 incontri per 53 ore.

## ATTIVITA' TOTALE

gennaio 2021 – dicembre 2024: 191 EVENTI, 548 ORE, 523 tra SPC E ECM oltre alla formazione per gli amministrativi (53 ore).

## OBBIETTIVI

Per chi ha voglia e costanza non c'è niente che non si possa fare con uno strumento simile. Formazione, aggiornamento e confronto sono alla base di una professione preparate e competente in grado di rispondere e reagire al mondo in continuo cambiamento. La piattaforma di formazione FNOVI va vista come una fucina di sperimentazione dove poter provare, chiedere, sbagliare e ricominciare. L'attività di formazione sta cambiando velocemente e la Federazione può essere la palestra per farci trovare preparati. Oltre a mantenere la cadenza di incontri di formazione e proseguire con l'attività di digitalizzazione, la Federazione anche tramite FAD sta progettando Podcast: audio formativi da ascoltare in qualunque momento, un canale whatsapp per news rapide e pillole smart che necessitano di comunicazione leggera e tempestiva. Lezioni frontali ed asincrone con sessioni da dieci minuti e strutturazione di mappe concettuali. Strutturazione di corsi in presenza in sinergia con partner esterni che rispondano ad esigenze specifiche di mercato.

## 16. LA BUSINESS SCHOOL DI FNOVI

### MANAGERIAL PROGRAM PER IL MEDICO VETERINARIO DEL FUTURO: APPROCCIO ONE HEALTH FRA INNOVAZIONE, TECNOLOGIA, BUSINESS E MANAGEMENT

Con un comunicato stampa a firma congiunta FNOVI e Luiss Business School hanno annunciato l'avvio di un corso di aggiornamento professionale per Medici veterinari, realizzato con il contributo non condizionato di MSD Animal Health Italia, realizzato per supportare l'evoluzione del Medico veterinario mettendolo al centro della filiera agroalimentare e della valorizzazione del made in Italy. Il corso ha l'obiettivo di preparare i professionisti ad affrontare le sfide emergenti nel settore veterinario, integrando conoscenze di management e strategie di business.

Sicurezza, qualità delle produzioni con una visione globale, con attenzione alle esportazioni e alle tendenze internazionali e locali, alla filiera agrifood, alle innovazioni in stalla, alle tecnologie e analisi dei dati, dei big data, della ESG (Environmental (ambiente), Social (Società) e Governance) che indica un vero e proprio rating di sostenibilità esprimendo l'impatto ambientale, sociale e di governance di una azienda che opera sul mercato.

Il progetto è nato dalla necessità di rispondere alle esigenze del settore veterinario e delle filiere agroalimentari del made in Italy nelle quali il Medico veterinario ha priorità sia di importanza, formativo, di assistenza e di garanzia. Questo progetto promuove il dialogo tra diverse discipline e valorizza il ruolo dei medici veterinari nella filiera agroalimentare. Dobbiamo essere capaci e competitivi, secondo un modello nuovo di cui dobbiamo diventare realmente distintivi. Il progetto è multiHub con una formazione residenziale alla Luiss Business School Roma e Milano Luiss Hub, e via web con la piattaforma Virtual collaboration di Cisco Webex®Piattaforma LMS Moodle. Tra i relatori

eccellenze nazionali e internazionali come David Quammen e Temple Grandin. Innovative anche le Metodologie didattiche con il ricorso al Flipped Classroom o Lezione capovolta. Con molta soddisfazione apprendiamo che un semplice Alert riferito alla nuova scuola ha generato un enorme interesse con più di 100 richieste di iscrizione. Toccherà alla LUISS identificare i 25 corsisti.

## 17. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Il Decreto 6 settembre 2023 definisce le modalità di *erogazione dei programmi formativi in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per gli operatori ed i professionisti degli animali*, ed identifica come destinatari dell'obbligo di formazione gli operatori, i trasportatori ed i professionisti degli animali come definiti dal Regolamento (UE) 2016/429

Il Decreto elenca i soggetti erogatori della formazione: gli IIZZSS, le Aziende sanitarie locali, i Dipartimenti di medicina veterinaria delle Università, FNOVI e gli Ordini provinciali, le Società scientifiche inserite nell'Elenco del Ministro della Salute, i provider ECM e i provider SPC. Le Associazioni di categoria possono organizzare programmi formativi avvalendosi di questi soggetti erogatori. Il sistema è gestito nel PINFOA (Portale formazione del Centro di riferimento nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria presso IZSLER). FNOVI ritenendo questa una grande opportunità ha voluto essere soggetto attivo nel sistema di formazione con l'obiettivo di fornire ai Medici veterinari lo strumento per essere essi stessi erogatori di formazione presso i propri allevatori o chiunque lo richieda. A questo fine sono state indeterminate regole per i propri formatori: saranno medici veterinari di "comprovata esperienza", con almeno 5 anni di iscrizione all'Ordine, che hanno partecipato al Corso sul veterinario aziendale (disponibile on line sul portale FNOVI): un corso di 4 ore erogato nella sala meeting zoom, che resterà disponibile sulla piattaforma FAD di FNOVI. Il breve corso erogato dalla Federazione per formare i propri formatori non ha la finalità di fornire ai partecipanti nozioni specialistiche, ma vuole armonizzare l'approccio a questa formazione e sottolineare compiti e ruolo del veterinario aziendale nel raggiungere gli obiettivi fissati dal Regolamento UE, partendo dall'identificazione degli animali, arrivando ai sottoprodotti attraverso mangimi, produzioni, benessere e farmaco ed evitare che le visite di sanità animale vengano ridotte al semplice inserimento di check list in Classyfarm. E' utile evidenziare che il requisito dei cinque anni di iscrizione e la partecipazione al breve corso non sono previsti dal Decreto; ne segue che i Medici veterinari che opereranno per conto di altri provider non sono tenuti ad osservare queste previsioni. Su richiesta dell'Ordine, in assenza di disponibilità di colleghi con anzianità di 5 cinque anni ed in ragione delle esigenze espresse dal territorio, sarà possibile autorizzare colleghi con minor anzianità di iscrizione. A fronte di una attività potenzialmente enorme, con una dotazione amministrativa al minimo, FNOVI ha pensato e realizzato un proprio sistema informativo che collocherà con la piattaforma informatica nazionale PINFOA. Il sistema verrà implementato dal formatore che inserirà la programmazione degli eventi e potrà gestire autonomamente la propria attività formativa assolvendo agli obblighi di rendicontazione previsti dal Decreto. In questo modo FNOVI consegna ai medici veterinari una opportunità professionale che soddisfa le previsioni di legge.

## 18. IL MERCATO DELLE REGOLE

Sul concetto di mercato ci sono molte ipocrisie e contraddizioni, siamo un Paese che parla tanto di mercato quando conviene ai potentati economici, alle banche, ma non si parla abbastanza di mercato quando si vengono a determinare posizioni dominanti in grado di incidere sulla dinamica dei prezzi e delle prestazioni. Un giovane medico veterinario che lavora per un gruppo o la Pubblica Amministrazione non interessa. Non è il “mercato” che decide il prezzo, non è un mercato delle regole ma un “gioco delle regole” che certifica le asimmetrie, che si limita a replicare rapporti di potere troppo distanti. I professionisti e i loro corpi intermedi sono parte essenziale del tessuto democratico e le forme di “caporalato intellettuale” spezzano il filo che collega i professionisti alla democrazia.

Continuano le acquisizioni delle strutture veterinarie da parte di soggetti economici. Le attività aziendali sono diversificate, si va dalla sola pratica veterinaria, fino alla vendita di alimenti, farmaci, dispositivi medici, laboratori, servizi di cremazione, assicurazioni e formazione. In alcuni Paesi, alle aziende è consentito avere contratti di servizi per eseguire, ad esempio, test sulla tubercolosi o controlli ufficiali. Anche la proprietà è diversificata, si passa da conduzioni familiari fino a grandi gruppi di investimento privati internazionali. Il modello aziendale vuole ottimizzare la gestione e garantire servizi di alta qualità attraverso risorse da destinare agli investimenti. Non deve sfuggire che la proprietà di una società investe nei suoi azionisti che, come una questione di diritto societario, hanno un'esposizione limitata alle passività della società, ovvero è un fattore la limitata responsabilità. Anche in termini finanziari e di tassazione le società, in quanto entità legali separate, sono tassate su una base diversa rispetto agli individui che svolgono la stessa attività, il che comporta possibili benefici fiscali. È un fatto però che tutti i modelli aziendali devono rispettare le leggi, standard etici, salvaguardare l'indipendenza professionale, l'autonomia nella diagnosi, l'uso degli strumenti diagnostici, di terapie appropriate, di tempo dedicato ai pazienti e nel riferire pazienti a specialisti.

Un ragionamento di fondo da premettere alle considerazioni che seguono è che le “aziende” non sono intrinsecamente peggiori o migliori degli studi indipendenti, per efficienza, assistenza, benessere del personale (stipendio e benefit) o soddisfazione del cliente, possano portare benefici, come economie di scala, protocolli efficienti, standard delle cure, o presentare svantaggi come la maggior attenzione al profitto, una ridotta libertà clinica per i medici veterinari. Ma ogni studio è unico e ha i suoi punti di forza e di debolezza.

Il problema dei costi è divenuto drammatico in UK dove clienti e i medici veterinari concordano che i costi sono aumentati vertiginosamente e sono difficili da quantificare (in quanto almeno l'80% delle strutture non pubblicano onorari). Il CMA, ovvero l'Antitrust UE, ha predisposto un questionario e invitato i proprietari di animali a segnalare le proprie preoccupazioni ottenendo 56.000 risposte. L'ente regolatore ha avviato un'indagine formale su "molteplici preoccupazioni" circa i possibili abusi di mercato. Il prezzo dei servizi in molti paesi è aumentato più dell'inflazione, le tariffe dei trattamenti sono aumentate del 25% negli ultimi due anni, i medicinali sono costosi. In molti casi gli animali vengono soppressi inutilmente per i costi eccessivi fuori dalla

portata dei proprietari, cosa che genera rabbia, senso di colpa, dolore delle famiglie e degli operatori. La situazione è tale da suggerire che il quadro normativo è obsoleto e non più idoneo allo scopo.

Poi la questione del TRUST. Nel 2013, sei grandi gruppi detenevano il 10% delle strutture veterinarie, nel 2024 ne possiedono il 60%. L'espansione è passata inosservata, in quanto almeno 2/3 delle strutture mantengono il nome e marchio della precedente attività indipendente, lasciando il pubblico all'oscuro della nuova composizione aziendale, e confermando i medici veterinari. Una parte rilevante del reddito (1/4) proviene dalla vendita di farmaci ai proprietari di animali; almeno un quarto dei quali non sa che è possibile acquistare farmaci a un prezzo ridotto altrove. Almeno tre dei gruppi dominanti sono di proprietà di investitori di private equity. Se una regione è quasi completamente servita da una o poche grandi società, la posizione dominante delle stesse, frequente in UK, Paesi Bassi e USA, oltre a alterare il mercato mette una allerta alla gestione delle stesse ed al rischio fallimento che potrebbe avere conseguenze drammatiche. Per evitarlo le aziende potrebbero essere incentivate ad agire per ridurre la scelta dei clienti, con il risultato di aumentare i costi delle prestazioni. Per dimensioni e capacità di investimento in attrezzature potrebbero inoltre concentrare l'offerta e spostarla su trattamenti più sofisticati, più costosi, che escludono opzioni più convenienti. La normativa di riferimento in UK è del 1966 e riguarda i singoli medici veterinari piuttosto che i proprietari non veterinari, ne consegue che il Royal College of Veterinary Surgeons (RCVS) ha una leva limitata, inclusa la trasparenza dei prezzi e la identità proprietaria delle pratiche della catena. Anche riferendosi ai servizi veterinari in aree remote c'è qualche preoccupazione in quanto le aziende sono interessate solo alle cliniche "redditizie" e che "scelgano" il mercato e quindi non aiutano a fornire un servizio veterinario che copra l'intero paese, ad esempio aree remote e rurali con una densità di popolazione minore.

I medici veterinari lamentano di essere pressati ad addebitare ai clienti ogni singola procedura e trattamento, allo scopo devono seguire seminari sulle tariffe e sono sottoposti a verifica per "perdite di tariffe", che possono arrivare a procedimenti disciplinari in caso di non osservanza delle regole della struttura, cosa che giocoforza confligge con la miglior assistenza. Il profitto è un obiettivo di qualsiasi clinica, sia aziendale che privata. La potenziale eccessiva enfasi sugli aspetti finanziari è elemento che mette pressione ai Medici veterinari per aumentare le vendite ai clienti e i margini di profitto. La capacità decisionale del Medico veterinario può essere limitata, spesso forzato a seguire procedure e "migliori pratiche" relative ai prezzi e alle opzioni di trattamento.

La gestione aziendale è a carico dell'ufficio, questo rende possibile ai Medici veterinari di occuparsi dei pazienti. Tra gli effetti positivi di una siffatta organizzazione la trasferibilità: le cliniche aziendali possono avere un gran numero di sedi in un'ampia area geografica, questo rende facile il trasferimento se i medici veterinari lo desiderano, o se opportuno.

La disponibilità di risorse rende possibili investimenti in infrastrutture, il capitale viene utilizzato per aggiornare le strutture, i sistemi di registrazione e la tecnologia informatica oltre che per acquistare cliniche. Il medico veterinario potrebbe avere un'influenza

limitata o nulla sulle decisioni relative a tecnologie, dispositivi, medicinali, ecc. da utilizzare, ad eccezione di quelli proposti o resi disponibili dall'azienda.

Altro effetto positivo è la disponibilità a una strategia di uscita per i proprietari di studi; i Medici veterinari affermati possono vendere i loro studi a entità aziendali come strategia di uscita dalla loro attività a multipli di EBITDA molto più elevati di quanto un individuo possa permettersi.

La soddisfazione del cliente è essenziale. Le aziende misurano regolarmente la soddisfazione del cliente, cercano di adattare l'offerta di servizi per aumentarla ricorrendo a maggiore aderenza agli orari degli appuntamenti ed a orari di apertura più lunghi. D'altro canto, il servizio fornito dalle aziende può sembrare meno "personale".

Relativamente al compenso va segnalato che il lavoro autonomo sta riducendosi e lo status di dipendente sta aumentando (+9% tra il 2018 e il 2023). I colleghi impiegati nelle Corporate sembrano, con le dovute eccezioni, generalmente più soddisfatti dei loro guadagni rispetto a quelli in strutture indipendenti. Non deve sfuggire che le pratiche aziendali mediamente dispongono di studi più grandi che vogliono crescere. Le aziende possono offrire più opzioni di carriera e offrono più possibilità di specializzazione. Offrono la possibilità di lavorare con orari abbastanza standardizzati, con meno straordinari rispetto a quelli tipici del medico veterinario occupato in studi privati.

La soddisfazione dei dipendenti medici veterinari è correlata all'ambiente di lavoro, ai colleghi, agli orari di lavoro, alle politiche e pratiche eque, all'organizzazione, alla retribuzione, promozione, senso di appartenenza, ecc. I medici veterinari che lavorano in aziende però più che per il compenso cercano strutture con un buono spirito di squadra e una cultura di supporto.

Molte aziende sono interessate alla digitalizzazione e molte stanno studiando la telemedicina. Alcune hanno acquistato aziende di telemedicina. Le grandi aziende raccolgono enormi quantità di dati di studio che conferiscono loro un vantaggio competitivo. Ciò consente loro di conoscere meglio i propri clienti e adattare i propri servizi, di prendere decisioni basate su prove o di perfezionare le procedure e dotarsi di attrezzature.

Le aziende di grandi dimensioni fanno un grande utilizzo di *team* multidisciplinari, ed includono infermieri o tecnici, per ottimizzare la gestione della clinica. Negli ultimi anni, anche a causa della carenza di medici veterinari, si è assistito a un incremento del personale di supporto. Questa è una tendenza che si prevede continuerà e crescerà in futuro. La Corporate è una opportunità per i neolaureati, per acquisire esperienza: spesso viene reso disponibile un programma di formazione per laureati con tutoraggio e supervisione dei percorsi formativi.

Quale prospettive per il futuro delle Vet Corporate. Man mano che sempre più aziende si insediano, la concorrenza farà aumentare il prezzo delle pratiche. Le aziende saranno costrette a lavorare di più, ad aumentare le parcelle per ripagare i costi sempre crescenti. Ad un certo punto, il modello potrà smettere di funzionare. Un fattore che potrà contribuire al futuro successo delle pratiche aziendali è la dimensione. I soggetti più grandi hanno approfittato delle loro dimensioni per introdurre tecnologia, programmi di formazione del personale, intelligenza artificiale, software di comunicazione con i clienti,

*call center* centralizzati e piani benessere. Se lo slancio accumulato negli ultimi 10 anni è un'indicazione per i prossimi 10, la medicina veterinaria aziendale continuerà a essere un attore chiave nel settore.

Finché vi sarà accesso al capitale di rischio, le Vet Corporate continueranno a crescere. Se l'economia si ferma o il mercato azionario crolla, gran parte di quel capitale si prosciugherà e senza capitale di rischio le aziende non potranno crescere. Non andranno via, ma smetteranno di crescere. L'Impero Romano cadde perché divenne troppo grande e non riuscì a mantenere le vie di rifornimento: man mano che le pratiche aziendali diventano sempre più grandi rischiano di subire lo stesso destino, man mano che sempre più operatori entrano nel mercato, lavorano con un *pool* di talenti diluito (medici veterinari e *manager* qualificati) e saranno costretti ad assumere collaboratori tutt'altro che eccezionali. Negli USA, dove le aziende sono molto più grandi, medici veterinari e *manager* raccontano di come *erano bravissimi e poi sono diventati troppo grandi e hanno iniziato ad assumere le persone sbagliate*.

Si è registrato in corso d'anno in UK la prima azione sindacale che ha portato i sanitari della azienda allo sciopero. È lo sbarco nel mondo professionale del dualismo tra datori di lavoro e lavoratori. È imbarazzante l'anacronismo storico, considerato che nel suo alveo naturale, l'impresa, questo dualismo è saltato da almeno 20 anni. Medici veterinari, infermieri e personale di supporto sindacalizzati presso una clinica del Galles meridionale, di proprietà di un gruppo di private equity, presente anche in Italia, hanno scioperato in una disputa sempre più aspra. Tutto il personale percepisce il salario minimo, bassi stipendi a fronte di prezzi praticati alle prestazioni giudicati eccessivi se non proibitivi per i clienti. L'azienda è molto grande, con un valore stimato di circa 3 mld di sterline.

#### 19. PROTOCOLLO D'INTESA FNOVI/CEROVEC/LILT SULL'ONCOLOGIA COMPARATA

Attraverso il Protocollo d'Intesa sottoscritto nel dicembre 2021 tra la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari (FNOVI), il Centro Nazionale di Referenza per l'Oncologia comparata veterinaria (CEROVEC) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Val d'Aosta e con la Lega Nazionale per la Lotta ai Tumori (LILT), con l'intento di avviare una reale collaborazione con la parte medica umana nello specifico settore dell'oncologia, sono proseguite le attività di collaborazione finalizzate a promuovere un approccio integrato alla oncologia per migliorare la conoscenza dei fattori di rischio che uomo e animali condividono ed utilizzarle a fini di prevenzione .

Il protocollo, come è noto, si porta dietro una attività di formazione realizzata in ottica One Health, che si è concretizzata fin dal 2022 negli eventi di approfondimento accreditati per ECM e totalmente gratuiti su: osteosarcoma, melanoma, tumori dell'apparato genitale, tumore mammario, lesioni da papillomavirus e ruolo del sistema immunitario e, da ultimo nel 2024, registro tumori, tumori dei tessuti molli, e infine lesioni papillomavirus-correlate, tutti realizzati allo scopo di rafforzare le competenze professionali e creare collegamenti interprofessionali e intersettoriali che riconoscano il ruolo di sanità pubblica dei medici veterinari, della libera professione e che offrano loro prospettive nel settore

della ricerca e della diagnostica basate sulle competenze sviluppate. Per il 2025 sono previsti due eventi formativi, uno dedicato alle patologie oncologiche del gatto e l'altro alle malattie trasmesse da vettori che possono avere implicazioni oncologiche; è inoltre sottovalutazione un evento dedicato agli oncovirus.

Si ricorda, scaturito dalle attività del protocollo con altri IZZS e diversi Dipartimenti di Medicina veterinaria delle Università, l'assegnazione di un progetto di ricerca da parte del Ministero della Salute denominato All Together, il cui logo è stato sviluppato da FNOVI, finanziato dal Ministero della salute ed al quale partecipano, sotto il coordinamento del CEROVEC oltre agli enti citati anche FNOVI e LILT. Nel progetto è coinvolto inoltre anche un laboratorio privato, particolarmente attivo nella diagnostica oncologica.

Il progetto di ricerca vede la presenza di un rappresentante FNOVI nel gruppo di lavoro relativo alla stesura delle linee guida per il campionamento e la gestione dei tessuti conferiti per la diagnosi di tumore che saranno oggetto, una volta definite, di un webinar rivolto ai liberi professionisti interessati da parte di FNOVI. Le linee guida secondo le previsioni dovranno essere di facile utilizzo con la presenza di schemi e materiale iconografico.

Come è facile che accada per i progetti di ricerca la tempistica prevista non è stata rispettata ed è stata richiesta una proroga, concessa dal Ministero per 12 mesi e quindi il nuovo termine in cui deve essere inviata la relazione scientifica finale è il 26 dicembre 2026.

Nell'ambito del progetto di ricerca, ma non solo, sarà importante perseguire l'obiettivo di avere dati più rappresentativi e quindi implementare l'attività di segnalazione per rendere più vasti e continuativi gli studi sull'approfondimento delle cause dei tumori animali e verificare in sinergia con la medicina umana le similitudini tra forme tumorali umane e animali, in alcuni casi già appurate, e le eventuali cause comuni. Egualmente sarà da sviluppare la collaborazione con laboratori privati.

Relativamente al Protocollo la FNOVI sta inoltre verificando la possibilità di ampliare la collaborazione per estenderla ad altre associazioni attive e di rilievo nell'ambito della ricerca nel settore oncologico, come l'AIRC, con la quale sono già in corso contatti preliminari.

## 20. CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DEL MEDICO VETERINARIO

Giova al termine del mandato far sintesi su un progetto che ha impegnato il Comitato Centrale e un buon numero di colleghi provenienti dai diversi ambiti della professione. La FNOVI ha intrapreso e portato avanti questo progetto finalizzato alla certificazione su base volontaria delle competenze del medico veterinario, considerando la certificazione stessa una opportunità per la professione.

La professione medico veterinaria è stata infatti caratterizzata da una rapida evoluzione sia nel settore pubblico che privato sotto l'impulso dato dalla evoluzione tecnico-scientifica, dalla diversa ed aumentata sensibilità della società e dei consumatori alle tematiche del benessere animale, dalla umanizzazione degli animali da compagnia che,

in funzione del ruolo sociale assunto, richiedono cure pari a quelle dell'uomo. Sempre più sentita è l'esigenza di avere medici veterinari esperti in aree specifiche e le cui competenze siano riconoscibili per aziende, pubbliche amministrazioni e proprietari di animali da reddito o da compagnia. Diversi colleghi medici veterinari hanno maturato con sacrificio e passione competenze specifiche derivanti dalle attività professionali svolte e da una attività di formazione che non è riconosciuta come una specializzazione della quale fregiarsi in quanto non erogata a livello universitario.

E' sembrata quindi una evoluzione naturale poter utilizzare i percorsi normati sulla certificazione delle figure professionali, senza entrare in contrasto con la legislazione vigente in materia di professioni regolamentate, quali quelle sanitarie come la nostra, per valorizzare le competenze del medico veterinario e renderle spendibili nel mercato del lavoro, non solo italiano, e riconoscibili da parte dell'utenza, attraverso un percorso strutturato di riconoscimento delle conoscenze e delle abilità, valutato in modo oggettivo e *super partes*, che esita nella certificazione *"di medico veterinario esperto in....."*

Il progetto, avviato nel 2021, ha previsto diverse fasi. In primo luogo, FNOVI, per rendere operativo tale progetto, ha formalizzato un accordo quadro con l'Agenzia CertIng, organismo di certificazione costituito all'interno del Consiglio Nazionale degli ingegneri (CNI) ed accreditato in conformità alla norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024 da ACCREDIA quale l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano in applicazione del Regolamento europeo 765/2008. La scelta di CertIng è stata motivata da alcuni elementi, tra cui la natura ordinistica dell'ente di appartenenza ed il fatto che FNOVI è partner del Consiglio Nazionale degli ingegneri in "Professioni italiane" (Ente che riassume le professioni del Comitato Unitario delle Professioni CUP e quelle della Rete delle Professioni Tecniche RPT), inoltre CertIng si caratterizza per non avere fini di lucro.

È stato poi proposto alla platea dei medici veterinari, tramite gli Ordini provinciali, un apposito questionario, per consentire la segnalazione dei profili di competenza specifica per i quali fosse auspicabile una certificazione.

Sono stati organizzati gruppi di lavoro ristretti e tematici coordinati da un medico veterinario esperto di accreditamento e composti da colleghi di riferimento del settore, incaricati di proporre i requisiti di accesso inerenti l'apprendimento formale, non formale e informale dei candidati nonché i punteggi da attribuire ai fini di una valutazione oggettiva di detti requisiti, al fine di redigere i relativi regolamenti tecnici.

Per armonizzare l'attività dei diversi Gruppi tematici, è stato attivato un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), composto da rappresentanti dei diversi settori della professione, presieduto da un componente del Comitato centrale. Il CTS ha adottato il Regolamento generale di funzionamento predisposto da FNOVI.

Un tema molto dibattuto ha riguardato i livelli della certificazione condividendo che vi dovessero essere due livelli, intermedio e avanzato. Definiti i requisiti di ingresso e di mantenimento al livello intermedio ed esperita una sperimentazione si è passati ai requisiti relativi all'accesso al livello avanzato. In merito a questo secondo livello di certificazione il CTS ha scontato difformità di lettura che si confida possano essere superate. Allo stato attuale sono stati approvati il Regolamento generale per la certificazione del medico veterinario esperto, i Regolamenti tecnici per la certificazione

del medico veterinario nei settori (animali da reddito, animali da compagnia, patologia veterinaria, gestione sanitaria dell'allevamento apistico, suoi prodotti e servizi, medicina forense veterinaria, medicina tradizionale cinese, qualità e sicurezza dei prodotti della filiera agroalimentare) e la Linea guida per la valutazione del portfolio formativo e professionale. L'attività di certificazione ha visto una fase iniziale di validazione nelle seguenti discipline gestione sanitaria dell'allevamento apistico, suoi prodotti e servizi, qualità e sicurezza dei prodotti della filiera agroalimentare, medicina forense veterinaria, medicina tradizionale cinese.

Tra le altre attività svolte si annovera un manuale che, sotto forma di handbook, distribuito nel corso del Consiglio nazionale di dicembre 2023, fornisce un quadro completo sui sistemi di certificazione accreditata delle competenze, sui formativi disponibili per i medici veterinari, sul ruolo dell'etica nella certificazione delle competenze e sul futuro della certificazione.

Funzionali al completamento del progetto sono stati la selezione delle candidature dei valutatori, poi formati dall'Organismo di certificazione. Da rilevare che anche in sedi europee, in particolare in FVE si è registrato un interesse dei colleghi spagnoli e norvegesi. Certamente gli sviluppi sono promettenti, il mercato del lavoro è sfidante e diverse figure professionali, sia con laurea che non, vi competono e vi competeranno, occorre pertanto fornire elementi tangibili a enti, aziende e cittadini sui professionisti di cui intendono avvalersi. Le competenze tecniche e le abilità personali diventano elementi fondamentali per la professione e per il suo avanzamento, per la qualità della formazione offerta e di stimolo anche all'ammodernamento dei servizi veterinari pubblici.

È utile qui ricordare che ci troviamo in un contesto europeo e che i medici veterinari, secondo la regolamentazione europea possono esercitare la loro professione in tutti gli Stati della UE, che lo sviluppo del sistema di formazione e di certificazione è stato posto a fondamento della competitività della UE. La componente centrale di questo sistema è costituita dai risultati dell'apprendimento, declinati secondo conoscenze, abilità e competenze acquisite, ed effettivamente dimostrati e documentati.

Il 2023 è stato intitolato dalla Commissione Europea come l'Anno europeo delle competenze e quindi il progetto FNOVI appare coerente nella sua realizzazione anche con le politiche e gli indirizzi europei.

## 21.VIOLENZA CONTRO I SANITARI

Nel corso di quest'anno si sono verificati nel nostro Paese numerosi gravi episodi di aggressione e violenza nei confronti dei professionisti sanitari e sociosanitari. Diversi i casi di devastazione delle strutture sanitarie.

Il fenomeno delle aggressioni è in aumento e non risparmia i Medici veterinari. La collettività non ha dubbi: la violenza contro gli operatori sanitari è inaccettabile. Non ha solo un impatto negativo sul benessere psico-fisico del personale sanitario, ma influisce anche sulla motivazione al lavoro: questa violenza compromette la qualità delle cure e mette a rischio l'offerta sanitaria. Nella relazione sulle attività sviluppate nel corso del 2023 dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie (ONSEPS), emergeva come il fenomeno fosse molto ampio. Quelli

riportati erano dati significativi ma parziali, su cui inficiava l'assenza di dati raccolti in molte realtà private.

Le denunce e le segnalazioni, poi, sono su base volontaria e promuovere la cultura delle segnalazioni da parte delle lavoratrici e dei lavoratori è subito apparsa una operazione di primaria importanza. La Federazione ha chiesto agli Ordini di informare gli iscritti di una nuova rilevazione predisposta dall'ONSEPS. Un invito che aiuta a far emergere un problema spesso sottovalutato, sensibilizzando l'opinione pubblica e le istituzioni sull'importanza della sicurezza nei luoghi di cura. I risultati della rilevazione potranno essere utilizzati per dialogare con le istituzioni e promuovere l'adozione di normative a tutela della sicurezza dei lavoratori.

## 22. IL MASE CI CHIEDE PROFESSIONISTI DI COMPROVATA ESPERIENZA

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica chiede alla Federazione una collaborazione per una Attività ispettiva esercitata in applicazione degli artt. 4 e 6 del Decreto Legislativo 73/2005.

Il MASE, quale Autorità competente è tenuto ad effettuare attività di verifica ispettiva nei giardini zoologici e chiede alla Federazione la disponibilità nell'individuare professionisti di comprovata esperienza nell'ambito degli animali selvatici in ambiente controllato. Medici veterinari indicati da FNOVI in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e personale del Nucleo CITES provvederanno alla verifica.

Rilevante il fatto che il MASE, che per il passato su molte materie sanitarie ha provveduto con proprio personale, si sia finalmente convinto a coinvolgere i Medici veterinari nei sopralluoghi nei giardini zoologici. Credo anche che questo sia solo un primo passo perché il MASE a breve avrà necessità di medici veterinari anche per altre competenze.

Il Decreto 73/2005 all'art. 6 recita: *“l'attività di controllo connessa all'applicazione del presente decreto è svolta, con cadenza almeno annuale, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che, a tale fine, si avvale del Corpo forestale dello Stato, nonché di medici veterinari, di zoologi e di esperti di comprovata competenza nel settore individuati dallo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, su indicazione anche dei Ministeri della salute e delle politiche agricole e forestali”*.

I controlli sono annuali e la nomina è del MASE, su indicazione anche del Ministero della Salute; sarà quindi importante verificare gli attuali rapporti in argomento tra i due Ministeri. FNOVI da tempo ha promosso un elenco di medici veterinari esperti nel settore degli animali esotici, e questa è una ricchezza oltre che una garanzia perché per la complessità del mondo dei giardini zoologici chiede varie competenze.

## 23. ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE IN DEROGA

Anche nel 2024, come già avvenuto, il Decreto recante le Disposizioni urgenti in materia di termini normativi ha prorogato di un ulteriore anno, ovvero fino al 31.12.2025, la possibilità di esercitare una professione sanitaria ai laureati all'estero privi di riconoscimento del titolo e dell'iscrizione all'Ordine.

Una deroga nata dalla pandemia e gestita autonomamente dalle Regioni, che negli anni successivi ha visto un'iniziale azione da parte del Ministero della Salute per normalizzare su tutto il territorio nazionale una situazione che reca qualche evidente criticità, dovuta anche alla sovrapposizione di norme non sempre armonizzate.

A dicembre del 2023 quando era stato presentato il testo di una Intesa che avrebbe dovuto normare l'esercizio temporaneo dei professionisti sanitari con qualifica professionale conseguita all'estero era stata segnalata la necessità di apportare alcune modifiche, in particolare sulle attività conseguenti all'Intesa che vedranno Ordini, Regioni e Università come componenti delle Commissioni regionali paritetiche alle quali spetterà l'attività di verifica dei requisiti necessari per l'iscrizione limitatamente fino al 31.12.2025 – agli Albi. Ad oggi però l'Intesa non è finalizzata e solo Liguria e Puglia hanno autorizzato all'esercizio medici veterinari con titoli esteri non riconosciuti.

Nella nota carenza di professionisti, la possibilità di poter assumere professionisti stranieri che possono esercitare senza iscrizione all'Ordine, è ambito di comprensibile interesse non solo delle *corporate* e presenta alcuni interrogativi da un punto di vista deontologico e di responsabilità professionale che sembrano però essere di scarso interesse del ministero vigilante.

#### 24. ISS e ISCRIZIONE ALL'ORDINE

L'iscrizione all'Ordine pare poco considerata anche dall'Istituto Superiore di Sanità che ha bandito un concorso per il conferimento dell'incarico a tempo determinato, con durata triennale rinnovabile, del Direttore del Centro per la sperimentazione ed il benessere animale. È richiesto il titolo di laurea magistrale in medicina veterinaria ma non l'iscrizione all'Ordine.

Si potrà obiettare che si tratta di un ruolo dirigenziale, dove non viene esercitata la professione medico veterinaria, ma dove sono solo richieste le nozioni acquisite nel corso di laurea e della formazione posteriore.

Come Federazione degli Ordini restiamo perplessi quando apprendiamo che una istituzione l'ISS, che si descrive come *il principale centro di ricerca, controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica in Italia*, ritenga superflua l'iscrizione all'Ordine per il Direttore di un centro tanto importante.

Tanto più che, precisa il bando, per “attività istituzionale” (..) *deve intendersi l'attività prestata presso enti o aziende pubblici o privati, presso Università pubbliche o private, nonché presso istituzioni pubbliche o private che svolgono attività di interesse scientifico o sanitario attinenti alla tutela del benessere degli animali utilizzati nell'ambito della ricerca alla luce della normativa nazionale ed internazionale.*

Sappiamo bene che la tutela del benessere degli animali utilizzati a fini scientifici non è ambito esclusivo dei medici veterinari, ma siamo sempre convinti che l'iscrizione all'Albo sia un valore e non una mortificazione.

---

Ringrazio il Comitato Centrale, il Collegio dei Revisori dei Conti e l'Ufficio FNOVI

Gaetano Penocchio